

SANITÀ

E anche il sindacato Nursind denuncia:
pochi infermieri e troppi pazienti «impropri»

di Paoletta Farina

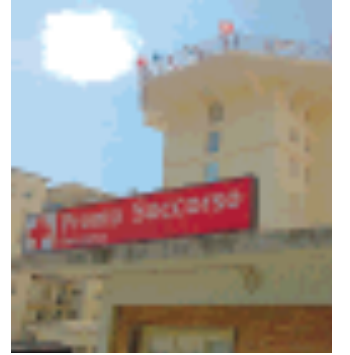
SASSARI. Il pronto soccorso è una bolgia ma non si trovano medici per le sostituzioni e il Nursind, il sindacato degli infermieri, denuncia: organici insufficienti e uso improprio del servizio creano il caos.

È una situazione vicina all'esplosione. «Basti pensare che ci sono da sostituire temporaneamente tre medici, assenti per motivi diversi, con un contratto per diciotto mesi, ma nessuno vuole venire a lavorare al pronto soccorso: hanno risposto no una quarantina di dottori chiamati da due graduatorie diverse — racconta con una certa amarezza il dirigente Sergio Rasso —. Perché chi vuole sobbarcarsi un compito così gravoso e stressante, che suscita più proteste che riconoscenza?».

Adesso i medici sono appena tre più quello del turno notturno. Nel corso degli anni si sono via via ridotti, basta dire che negli Anni Novanta erano otto. E sul fronte degli infermieri le cose non vanno meglio, ce ne sono quattro, massimo cinque, per turno. Questo a fronte di un numero giornaliero di pazienti che tocca anche i duecento. E nei momenti peggiori, c'è un accesso ogni sei minuti, da gestire con risorse ridotte all'osso.

E non c'è giorno che non ci siano proteste e attese lunghissime in quello che è ormai diventato l'imbuto della sanità sassarese. Tutti in fila, ma è davvero necessario per un prurito che dà fastidio magari da mesi o per un mal di denti (come capita di vedere ai co-

Il pronto soccorso sempre al centro delle polemiche



tuata dalle urgenze portate con il 118 che interviene sul territorio svariate volte in un giorno».

«Purtroppo — prosegue il segretario Conti — molti pazienti non capiscono l'importanza dei codici di gravità dati al triage e continuano a rivolgersi al pronto soccorso per problemi che invece possono essere risolti dal medico di famiglia, dal pediatra di libera scelta o dai medici della guardia».

Perché, ricorda il Nursind «un corretto utilizzo delle strutture sanitarie evita disservizi per le strutture stesse e per gli altri utenti».

«Spesso la situazione del pronto soccorso è stata affrontata dai vertici della Asl e dagli amministratori che auspicavano un miglioramento ed un potenziamento di questo indispensabile servizio — afferma ancora Conti —. Esso dovrebbe rappresentare un punto di forza del territorio. Dopo un primo intervento strutturale che ha visto la sistemazione e l'adeguamento del pronto soccorso oggi ci si aspetta dunque un rafforzamento del personale chiamato ad affrontare ogni giorno le continue emergenze».

Pronto soccorso, assunzioni rifiutate

Gravi carenze d'organico, ma non si trovano medici a tempo

Non sono ambiti i posti di lavoro nella struttura affollata ogni giorno da centinaia di persone: troppo stressante

sternati operatori sanitari)? E quelle file snervanti sono oggetto di ulteriori tensioni. Ne sanno qualcosa medici e infermieri, insultati da pazienti inferociti o addirittura oggetto di aggressioni durante un lavoro che li mette a contatto con ogni genere di umanità.

Per il Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche, continuare così non è più



La sala d'attesa: tutti i giorni il servizio è affollato dai pazienti

accettabile e utilizzare il pronto soccorso come un bancoamat della salute ha effetti devastanti su chi in realtà ha davvero bisogno di un intervento di emergenza, che è poi il compito principale del servizio. «La realtà è che — è detto in una nota sindacale firmata dal segretario provinciale Vittorio Conti — molti utenti bypassano il proprio medico di base, giungendo in pronto soccorso per patologie o situazioni che non necessitano in alcun modo di essere gestite in regime di urgenza. Gli operatori hanno cercato di dare una risposta al disagio manifestato dalle persone in attesa, spiegando che vi è ormai una carenza cronica di personale che inevitabilmente allenta il loro lavoro. Situazione accen-

IL DIRIGENTE SERGIO RASSU

«Da noi perché non trovano risposte altrove»

SASSARI. «La gente viene al pronto soccorso perché non trova risposte da altre parti». È la constatazione, non senza una punta polemica, del dottor Sergio Rasso, da due anni a capo di una struttura spesso al centro di presunti disservizi. «Siamo diventati la panacea per tutti i mali, eppure dovremmo assicurare principalmente il trattamento dei pazienti acuti, quindi in pericolo di vita o a rischio di diventarlo, in considerazione del fatto che abbiamo a disposizione strumenti tecnologici che mancano nel resto del territorio. Invece ci troviamo ogni giorno

a rispondere allo stesso interrogativo: stiamo facendo i medici di base o i medici d'urgenza?». Questo nonostante le campagne di informazione avviate per indirizzare l'utenza verso l'interlocutore giusto.

«Purtroppo l'utenza non si è resa conto — prosegue Rasso — che rispetto a vent'anni fa il nostro servizio è completamente cambiato. Allora, con ben altro organico e con un numero maggiore di posti letto, fornivano un'assistenza diversa. Ricordo che nell'87 alla nostra struttura avevano fatto capo in un anno circa trentamila persone.

Nel 2011, invece, sono state 47mila alle quali abbiamo comunque dato una risposta anche al di fuori di quelle che sarebbero le nostre più strette competenze».

«Con i medici di famiglia e le altre articolazioni dei servizi sanitari — aggiunge Rasso — ho quotidiani contatti proprio perché si abbia un giusto equilibrio. Ribadisco che è inutile ingolfare il pronto soccorso quando molti casi potrebbero essere risolti negli ambulatori della medicina di base. È un nodo che deve essere sciolto se vogliamo che la sanità funzioni meglio».(p.f.)

SANNA (FIMMG)

«I nostri ambulatori sono sempre aperti»

SASSARI. «È la mentalità dei pazienti che deve essere cambiata o continueremo ad avere il pronto soccorso nel caos, intasato da persone che non hanno gravi necessità di cure. Bisogna educare la gente a non servirsi della struttura quando non è necessario, come invece purtroppo capita troppo spesso».

Giovanni Sanna, medico di famiglia e segretario della Fimmg, dà la sua ricetta e, a conferma, racconta un episodio che gli è capitato di recente. «Sono andato al pronto soccorso per motivi professionali e ci ho trovato due miei pazienti. Quando ho

chiesto il motivo della loro presenza, non dovuta, ho potuto appurare, a un malore importante, mi hanno risposto candidamente che nel mio ambulatorio avrebbero dovuto fare la fila per troppo ore...».

«È vero, purtroppo si ricorre al servizio d'urgenza anche per un semplice mal di pancia o per un'influenza che può tranquillamente essere curata con un farmaco da banco e qualche giorno a casa — prosegue Sanna —. Ma molti sono anche convinti che in questo modo potranno fare in tempi più brevi accertamenti diagnostici. Ma,

diciamolo francamente, spesso sotto sotto c'è anche una motivazione economica: è cioè quella di risparmiare sul ticket».

«Quanto a noi medici di base è rarissimo che la nostra impegnativa mandi il paziente in pronto soccorso. Se hanno bisogno di una visita urgente li indirizziamo direttamente verso il servizio competente. E la nostra disponibilità in termini di orario è adeguata e assolutamente sufficiente ad coprire la domanda di assistenza. Che mi rendo conto, sta aumentando, forse anche per il crescente disagio sociale».(p.f.)

SASSARI. Anticipare gli eventi per meglio orientare la programmazione delle attività dei Servizi pubblici veterinari, quindi avviare la predisposizione di un piano integrato aziendale per i controlli, condividere la programmazione per il 2012 e, infine, rendere più salda la collaborazione tra Azienda sanitaria locale e Istituto zooprofilattico della Sardegna.

È la sintesi della riunione che si è svolta nei giorni scorsi nella sede del dipartimento di prevenzione dell'Asl, a Rizzeddu, e che ha visto seduti allo stesso tavolo gli esperti dei servizi veterinari dell'azienda di via Cattalochino e dell'Izs.

Stretta collaborazione tra i due enti sulla programmazione degli interventi a favore delle aziende e della salute pubblica

Controlli veterinari, patto di ferro Asl-Zooprofilattico



Francesco Sgarangella, Nicolò Licheri e Antonello Usai

Un confronto voluto dal direttore sanitario dell'Asl di Sassari, Nicolò Licheri, dal direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl, Francesco Sgarangella, di concerto

con il direttore generale dell'Izs, Antonello Usai. Allo stesso tavolo inoltre, si sono seduti i direttori dei Servizi veterinari di via Rizzeddu con i relativi staff, quindi il

direttore sanitario e i capi dipartimento dell'Istituto di via Duca degli Abruzzi.

Durante l'incontro, utile per illustrare la programmazione delle attività per il 2012, è stato ricordato come nel Piano integrato dei controlli ufficiali della Regione sia prevista la collaborazione istituzionale tra i due enti, in particolare per le attività di laboratorio necessarie allo svolgimento dei vari piani sanitari che nel 2012 vedranno impegnati i Servizi

veterinari Asl e l'Izs.

Nel territorio di competenza della Asl di Sassari si trova circa un terzo del patrimonio ovi-caprino regionale (circa 930.000 capi), un quinto di quello bovino e suino e i più importanti concentramenti di equidi, nonché venti macelli riconosciuti, quindi anche i più importanti centri di trasformazione di latte ovino.

«È chiaro — è stato sottolineato dagli esperti dei due enti — che di conseguenza le

attività di controllo risultano complesse sia dal punto di vista della quantità e che della qualità».

Il direttore sanitario della Asl, Nicolò Licheri, ha auspicato una sempre maggiore sinergia tra i due enti, «condividendo il percorso avviato e evidenziando la collaborazione fattiva anche nel campo della ricerca». Da parte sua il direttore generale dell'Izs, Antonello Usai, ha rimarcato la disponibilità dell'Istituto ma anche la «necessità di anticipare, per quanto possibile, gli eventi per orientare la programmazione, in considerazione delle risorse sempre più limitate per il raggiungimento degli obiettivi».